

Il progetto Gerusalemme: così i libri diventano ponti di pace

GIORGIO BERNARDELLI

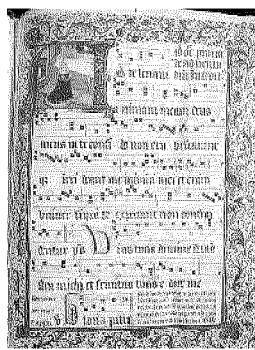
Abbiamo avuto modo in questi giorni di vedere tutti drammaticamente in Medio Oriente quanto veri e propri tesori di storia e cultura possano rivelarsi fragili nelle mani di chi semina l'odio. Proprio per questo assume un significato del tutto particolare un progetto che a Gerusalemme sta andando nella direzione esattamente opposta. Si intitola infatti "Libri ponte di pace" e vede l'Università Cattolica del Sacro Cuore impegnata in un'importante opera di catalogazione e valorizzazione del patrimonio librario antico della Custodia di Terra Santa. Accanto alla loro presenza nei santuari e alle mille iniziative sociali in favore delle comunità locali, i francescani a Gerusalemme sono un riferimento imprescindibile anche a livello culturale. E tra i tanti tesori che possono vantare ci sono anche le loro biblioteche che da secoli raccolgono libri e manoscritti sulla Terra di Gesù. Di qui il progetto "Libri ponti di pace", promosso dall'Ats Pro Terra Sancta - l'ong della Custodia - con il supporto scientifico del Centro di ricerca europeo Libro Editoria Biblioteca (Creleb) dell'Università Cattolica. Grazie all'opera di venticinque studenti che negli ultimi cinque anni si sono recati per periodi più o meno lunghi a Gerusalemme è stato possibile realizzare un'opera accurata di catalogazione con uno schedario disponibile oggi anche on line sul sito www.bibliothecaterraesanctae.org. Tra i tesori spiccano oltre cinquecento manoscritti di cui alcuni risalenti addirittura all'XI secolo, la collezione degli *Itineraria Terra Sancta* - libri che raccontano i pellegrinaggi tra il XV e il XVIII secolo, importanti per ricostruire anche tanti mutamenti geografici e politici della regione - libri del Quattro e Cinquecento. Uno sforzo i cui risultati verranno presentati martedì alle 16,30 presso la sede milanese dell'Università Cattolica durante

L'antico patrimonio della Biblioteca francescana della Custodia di Terra Santa recuperato grazie all'iniziativa dell'Università Cattolica

un convegno che vedrà la presenza del rettore Franco Anelli, del direttore del dipartimento di studi medioevali, umanistici e rinascimentali Giuseppe Frasso, del direttore del Creleb Edoardo Barbieri e della professore Martina Pantarotto.

«A chi vuole imporre l'omologazione in Medio Oriente, i libri antichi della Biblioteca francescana di Gerusalemme parlano di una storia fatta di convivenza delle diversità - commenta Barbieri -. I manoscritti testimoniano come lingue, religioni, culture diverse del Medio Oriente si contaminassero tra loro nel Quattro-Cinquecento. Nelle opere si vedono chiaramente i punti di contratto: testi arabi scritti con caratteri ebraici o siriaci, volumi turchi trascritti con l'alfabeto armeno, un antichissimo frammento greco in un altro manoscritto armeno». La prossima fase del progetto prevede la catalogazione dei materiali relativi al fondo di medicina e a quello delle edizioni del Seicento. «Questo patrimonio librario e documentale è una risorsa immensa - commenta in un'intervista rilasciata per l'occasione al sito *CattolicaNews* il custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa -, soprattutto se pensiamo che questa è per definizione la Terra della Parola e della Scrittura, cioè della rivelazione che Dio ci ha consegnata ed è stata qui fissata per iscritto. Ma la biblioteca e l'archivio sono anche risorse dal punto di vista economico, perché possono rappresentare un'occasione di lavoro e di studio per i cristiani locali». Ed è proprio padre Pizzaballa a sottolineare tutta l'attualità di questa sfida in un Medio Oriente alla ricerca di spazi veri di incontro. «Il dialogo - spiega il custode - nasce e si sviluppa nella misura in cui ho chiara la mia identità, so chi sono e posso parlare di me con libertà, perché sono figlio di una storia pluriscolare; non mi metto in soggezione di fronte al mio interlocutore, perché so che ho un patrimonio di esperienza da condividere e con cui arricchire l'altro, anche in vista della soluzione di problemi comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei manoscritti